

L'ordine del giorno fu questo:

« La Camera, riconoscendo che per il completamento della rete ferroviaria del Regno occorre un valico appenninico nel versante orientale coll'obbiettivo di Roma, valico che sia coordinato alla grande linea progettata di una ferrovia Adriaco-Tiberina, passa alla discussione degli articoli ».

Le autorità militari tutte riconobbero codesta linea rispondente in modo supremo alle necessità della difesa nazionale. E potrei qui ricordare i pareri dei vari uffici tecnici militari, e specialmente il pensiero su codesta linea dei generali Menabrea, Cugia, Garibaldi, i quali concordi riconoscevano il carattere assolutamente militare, sotto il punto di vista della nostra difesa, codesta linea Ariaco-Tiberina.

In presenza di tutto ciò e dopo aver veduto con meraviglia che il Governo propone con questo disegno di legge un terzo valico appenninico coll'obbiettivo di Firenze, noi non potevamo non segnalare e vivamente raccomandare la costruzione di codesta linea e di un valico appenninico, che avesse per obbiettivo Roma.

Questo giustamente domandano con insistenza legittima, Venezia e tutti gli altri centri e tutte le altre regioni che da Venezia per Mestre, Ravenna o Ferrara, Cesena o Forlì, Perugia, fanno capo a Roma.

E a questo voto risponde un interesse vero nazionale di primissimo ordine.

Ecco le ragioni del mio ordine del giorno, ed ecco il motivo, per il quale i rappresentanti di queste regioni lo hanno con me firmato, chiedendo con me al relatore e al ministro che, vuoi per la questione che è d'importanza superiore, vuoi per i precedenti parlamentari che ho ricordato, dicano una parola che riconosca la necessità di codesta arteria Adriaco-Tiberina, e che almeno in massima conforti tutti i precedenti parlamentari che ho ricordato. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Angiolini che è il seguente:

« La Camera, mentre approva l'opera del Governo per quanto riflette il presente disegno di legge, confida di vedere iniziata al più presto la costruzione della direttissima Firenze-Bologna e passa alla discussione degli articoli ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Angiolini ha facoltà di svolgerlo.

ANGIOLINI. Accade rare volte, anzi direi per mera eccezione, di sentire da questa parte della Camera rivolgere parole di plauso e di lode al Governo. E questa cosa è degna ancora di speciale considerazione, se si tien conto del modo col quale ha proceduto la presente discussione in questa Assemblea, poichè nè lievi nè aspre censure sono state risparmiate al ministro dei lavori pubblici. Non sarà quindi discaro al Governo che, con *diapason* diverso, io alzi la mia modesta voce per esprimere a lui la soddisfazione provata non solo da me, ma da tutti gli altri colleghi i quali ebbero occasione di svolgere le loro interpellanze per un nuovo allacciamento tra Bologna e Firenze. E tanto maggiore sarà il nostro compiacimento derivato dalle risposte date alle interpellanze e dalle dichiarazioni fatte dal ministro nel suo discorso del marzo ultimo ora che esse hanno precisa e sostanziale conferma nel presente disegno di legge e sono anche omologate nella relazione dell'onorevole Calissano.

E questo maggiore compiacimento nostro lo desumiamo anche dal fatto che gli argomenti addotti dai singoli colleghi che sostenevano la necessità della direttissima Bologna-Firenze, sono stati completamente confortati e confermati dalla opinione pubblica.

Quest'opera così importante che appaga i desideri da lungo tempo nutriti da tante popolazioni, che mette d'accordo gli interessi generali della Nazione con l'interesse di valli che sono floride d'industrie, e in cui l'agricoltura è fiorente, porteranno il senso di queste popolazioni grate all'opera del Governo per questo beneficio che esse hanno atteso da tanto tempo.

Una preghiera debbo fare che è compresa nel mio ordine del giorno: quella che, al momento che sarà al Governo possibile, voglia affrettare gli studi per questa linea, studi che, per quanto è a mia cognizione, sono già stati iniziati da moltissimi ingegneri, i quali ne ebbero l'incarico dalla Società della rete Meridionale allora esercente la Rete Adriatica e che ora fanno parte della Direzione generale delle Ferrovie di Stato.

Con questi convincimenti, e per le ga-